

LA ZANZARA TIGRE IN ITALIA

Aedes albopictus, nome scientifico della zanzara tigre, è originaria del sud est asiatico. In Europa le prime segnalazioni risalgono al 1985 in Albania, mentre in Italia i primi esemplari sono stati rinvenuti nel settembre del 1990, nella città di Genova. Negli anni seguenti questa specie si è progressivamente diffusa in diverse località dell'Italia centro settentrionale ed oggi si ritiene che gran parte del territorio nazionale sia interessato da questo infestante.

Dal 2006 la zanzara tigre è stata segnalata a Bergamo e provincia e a partire dal 2007 la Direzione del Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL di Bergamo e il Museo di Scienze Naturali di Bergamo hanno messo a punto un piano di monitoraggio provinciale che ha evidenziato come l'insetto sia presente nei comuni indagati.

I dati del monitoraggio provinciale della zanzara tigre sono consultabili nei seguenti siti:

www.asl.bergamo.it

www.museoscienzebergamo.it

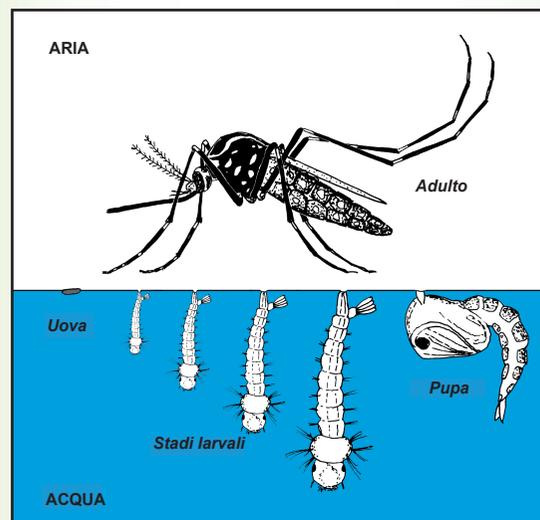
COME RICONOSCERLA

La zanzara tigre ha dimensioni simili a quelle delle zanzare comunemente presenti nel nostro ambiente (4-10 mm di lunghezza) ed è distinguibile da queste per il colore nero con evidenti bande bianche sia sul corpo che sulle zampe e per una linea bianca sulla parte superiore del torace che prosegue sul capo.

DOVE NASCONO E SI RIPRODUCONO?

Come nelle altre specie di zanzare sono solo le femmine a pungere poiché hanno bisogno di un pasto di sangue per poter far sviluppare le uova. Dopo ogni pasto la femmina è in grado di deporre fino a 100 uova.

La zanzara tigre depone le uova in piccole raccolte d'acqua dove vengono deposte poco sopra la superficie. Le uova si schiudono quando vengono sommerse e da queste fuoriescono le larve che si accrescono più o meno rapidamente in funzione della temperatura, diventando prima pupe e poi adulti in grado di volare. L'intero ciclo dura dai 7 ai 12 giorni.



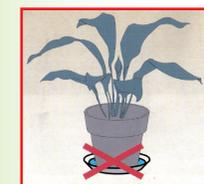
LOTTA ALLA ZANZARA TIGRE

Nei centri abitati l'infestazione di *Aedes albopictus* è legata alla presenza di piccole raccolte d'acqua come quelle che si formano in tombini e bocche di lupo per lo sgrondo

dell'acqua piovana, nei sottovasi delle piante, in bottiglie, barattoli, teli di copertura, pneumatici depositati all'aperto e pluviali.

Al momento della schiusa delle uova, l'insetto ha bisogno di pochissima acqua per la trasformazione in adulto quindi:

EVITIAMO OGNI RISTAGNO D'ACQUA...



...svuotiamo ogni settimana sottovasi, piscine gonfiabili ed altri contenitori; nei cimiteri puliamo periodicamente e con cura i vasi portafiori...

...eliminiamo barattoli, bottiglie, contenitori e vecchi copertoni lasciati all'aperto...



...copriamo bidoni e cisterne pieni di acqua per l'irrigazione degli orti con coperchi, teli e zanzariere ben tesi...

... e dove questo non è possibile...

disciogliere nei tombini prodotti larvicidi. L'Istituto Superiore di Sanità prevede l'utilizzo di *Bacillus thuringiensis* var. *israelensis* che non è tossico per l'ambiente e si può facilmente reperire in farmacia a basso costo;

introdurre, in vasche e fontane, pesci rossi che predano le larve di zanzara tigre.